

	<p align="center">PARCO ADDA NORD Trezzo sull'Adda</p>	<p align="center">sigla C.d.G.</p>	<p align="center">numero 47</p>	<p align="center">data 08.10.2013</p>
	<p>Oggetto: APPROVAZIONE INDIRIZZI E INDICAZIONI METODOLOGICHE PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE DEL PARCO.</p>			

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DI GESTIONE

L'anno **duemilatredici**, addì **otto** del mese di **ottobre**, alle ore 15,00 in Trezzo sull'Adda, convocato nei modi di legge, si è legalmente riunito il Consiglio di Gestione nelle persone dei sottoindicati Signori:

N.	COGNOME E NOME		CARICA	Presenti	Assenti
1	Agostinelli	Agostino	Presidente	X	
2	Di Biase	Renzo	Membro	X	
3	Tentori	Giuseppe	Membro	X	
4	Manenti	Giulio	Membro	X	
5	Mauri	Paolo	Membro	X	

E' presente il Direttore Sig. MINEI Arch. GIUSEPPE LUIGI

Assiste il Segretario Sig.ra FAZIO Dott.ssa MARIA G.

Il Sig. AGOSTINELLI Dr. AGOSTINO assume la presidenza e, riconosciuta valida l'adunanza, dichiara aperta la seduta.

IL CONSIGLIO DI GESTIONE

- PREMESSO CHE** il Parco Adda Nord è dotato di un Piano di Settore Boschi e Vegetazione Naturale approvato con deliberazione di Assemblea Consortile n. 15 del 20.12.2001;
- nel 1999 è stato predisposto un Piano generale di Indirizzo Forestale mai approvato dell'Ente e realizzato secondo criteri non corrispondenti agli attuali previsti dalla normativa regionale forestale di cui alla L.R. n. 31/2008 e s.m.i. e al R.R. n. 5/2007 e s.m.i.;
- il Parco Adda Nord, con deliberazione del Consiglio di Gestione n. 5 del 29.02.2012, ha quindi avviato il procedimento relativo alla redazione degli atti del Piano di Indirizzo Forestale del Parco, unitamente alla Valutazione Ambientale Strategica;
- con Determinazione del Direttore n. 99 del 25/06/2013 il Parco ha provveduto all'affidamento dell'incarico per la redazione del Piano di Indirizzo Forestale al dott. Michele Cereda di Villasanta;
- VISTI** la D.g.r. 24 luglio 2008, n. 7728 "Criteri e procedure per la redazione e l'approvazione dei Piani di Indirizzo Forestale", che alla parte terza, paragrafo 2.2.1, prevede espressamente, tra le procedure amministrative da attivare, la definizione, da parte dell'ente committente, dello schema operativo per la redazione del PIF, sulla base di una proposta elaborata dal professionista incaricato;
- la proposta di schema operativo presentata dal Dott. Cereda, di cui al prot. n. 2408 del 21/08/2013, "Indirizzi e indicazioni metodologiche per la predisposizione del Piano di Indirizzo Forestale del Parco Adda Nord";
- PRESO ATTO** della valutazione e integrazione tecnica di tale proposta, predisposta dall'ufficio Risorse Naturali, allegata alla presente deliberazione;
- RICHIAMATI** la L.R. 5 Dicembre 2008, n. 31 e s.m.i.;
- la L.R. 30 novembre 1983, n. 86 e s.m.i.;
- gli Indirizzi generali per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) approvati con D.C.R. 13 marzo 2007, n. VIII/351 e gli ulteriori adempimenti di disciplina approvati dalla Giunta Regionale con deliberazione n.VIII/6420 del 27 dicembre 2007 e s.m.i.;
- la L.R. 11 Marzo 2005 n. 12 per il Governo del Territorio ed i relativi criteri attuativi e s.m.i.;
- il D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- il vigente Piano Territoriale di Coordinamento del Parco;
- VISTO** il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica espresso dal Direttore ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs 18.08.2000, n. 267;
- CON VOTI** favorevoli n. 5, astenuti nessuno, contrari nessuno, espressi per alzata di mano da n. 5 Consiglieri presenti e votanti,

DELIBERA

- Di approvare gli indirizzi e le indicazioni metodologiche per la predisposizione del Piano di Indirizzo Forestale del Parco come da proposta predisposta dall'Ufficio Risorse Naturali ed allegata alla presente deliberazione per formarne parte integrante e sostanziale.

Letto, approvato e sottoscritto

IL PRESIDENTE

f.to Dr. Agostino Agostinelli

IL SEGRETARIO

f.to Dott.ssa Maria G. Fazio

La presente deliberazione è stata pubblicata, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 32, 1° comma della Legge 18.06.2009 n. 69, mediante inserimento nel sito informatico www.parcoaddanord.it – Sezione Albo Pretorio per 15 giorni consecutivi a partire dal 08.11.2013

Addì 08.11.2013

IL SEGRETARIO

f.to Dott.ssa Maria G. Fazio

Copia conforme all'originale, per uso amministrativo

Addì 08.11.2013

IL SEGRETARIO

ESECUTIVITA'

- La presente deliberazione è stata dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267 del 18.8.2000
- La presente deliberazione è divenuta esecutiva in data 19.11.2013 decorsi 10 giorni dalla sua pubblicazione ai sensi dell'art. 134, comma 3, del D.Lgs. n. 267 del 18.8.2000

IL SEGRETARIO

f.to Dott.ssa Maria G. Fazio

Addì 20.11.2013

**Piano di indirizzo forestale
l.r.31/2008, art.47 comma 2**



**INDIRIZZI E INDICAZIONI METODOLOGICHE PER LA PREDISPO-
SIZIONE DEL PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE DEL PARCO
ADDA NORD**

Ottobre 2013

INDIRIZZI E INDICAZIONI METODOLOGICHE PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE DEL PARCO ADDA NORD

INDICE

1	PREMESSA	7
2	RIFERIMENTI NORMATIVI	8
2.1	Riferimenti per il settore forestale	8
2.2	Riferimenti per il settore urbanistico – territoriale.....	9
2.3	Riferimenti normativi particolari	10
2.4	Competenze	10
3	FATTORI CRITICI PER I BOSCHI E IL SETTORE FORESTALE DEL PARCO ADDA NORD.....	11
4	OBBIETTIVI DEL PIF.....	13
4.1	Obbiettivi per il bosco.....	13
4.2	Obbiettivi per il settore forestale	14
5	STRUTTURAZIONE DEL PIF	15
6	INDICAZIONI METODOLOGICHE PER LA FASE DI ANALISI	16
7	LEGENDE DELLE CARTE TEMATICHE	1

1 PREMESSA

Questa relazione intende illustrare gli obiettivi particolari del piano di indirizzo forestale (di seguito "PIF") del Parco del Adda Nord.

Viene redatta in forma volutamente sintetica con lo scopo di integrare ed affinare gli obiettivi, e le conseguenti scelte di pianificazione, grazie al contributo dei portatori di interesse e di quanti intervengono nel processo di Valutazione ambientale del piano (VAS): si ritiene infatti che un documento snello possa più facilmente essere analizzato per individuarne eventuali carenze o aspetti critici.

Il piano di indirizzo forestale è lo strumento previsto dalla l.r. 31/2008 (art. 47, comma 3) per:

- l'analisi e l'indirizzo per la gestione dell'intero territorio forestale assoggettato al piano;
- il raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale;
- il supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi;
- l'individuazione delle attività selvicolturali da svolgere.

Il Piano di Indirizzo Forestale di un parco regionale traduce gli obiettivi di conservazione e riqualificazione dei valori naturalistico-ambientali propri del Parco nella gestione del territorio forestale.

Per i PIF delle aree esterne ai parchi la regolamentazione della trasformazione del bosco rappresenta l'elemento di maggior rilevanza e condiziona le energie che si possono destinare all'approfondimento di temi gestionali.

Per un parco, la presenza di uno strumento di pianificazione territoriale "forte", quale è il PTC, chiaramente orientato alla tutela, definisce invece una solida cornice di riferimento per le scelte relative all'assetto del territorio boscato.

E' quindi possibile destinare maggiori attenzioni agli obiettivi e alle modalità di gestione del bosco.

Il presente documento espone una proposta di obiettivi di piano ed il conseguente metodo di lavoro per la fase di analisi ad ulteriore definizione e integrazione di quanto già previsto dalla dgr 7728 del 24.07.08.

L'oggetto e le modalità dell'analisi del territorio e del territorio forestale in particolare conseguono all'individuazione degli obiettivi del piano.

L'individuazione degli obiettivi, pur in uno stadio ancora assolutamente preliminare, è conseguente al riconoscimento dei fattori critici per il territorio forestale, così intendendo l'insieme di fattori da cui non si può prescindere volendo affrontare la pianificazione del territorio forestale e indirizzare la sua gestione selvicolturale.

Quindi si adotta il seguente percorso logico

- riconoscimento dei fattori critici;
- individuazione preliminare degli obiettivi di piano;
- definizione degli strumenti di piano;
- definizione delle modalità di analisi del territorio forestale.

2 riferimenti normativi

Contenuti e spazio di azione del PIF sono definiti dalla vigente normativa, così come le competenze degli Enti chiamati alla predisposizione e poi alla gestione del PIF.

riferimenti per il settore forestale

2.1 R La l.r. 31/2008 assegna al PIF il compito di:

- individuare e delimitare le **aree qualificate bosco**, in conformità alle disposizioni dell'art. 42 della legge in parola (art. 42, c. 6);
- delimitare le aree in cui la **trasformazione del bosco** può essere autorizzata; definire modalità e limiti, anche quantitativi, per le autorizzazioni alla trasformazione del bosco; stabilire tipologie, caratteristiche qualitative e quantitative e localizzazione dei relativi **interventi di natura compensativa**, in conformità al comma 3 ed al provvedimento di cui al comma 8 (art. 43, c. 4)
- prevedere eventualmente obblighi di compensazione di minima entità ovvero l'**esenzione dall'obbligo di compensazione** in relazione ad alcuni particolare interventi (art. 43, c. 5);
- poter **derogare alle norme forestali regionali**, previo parere obbligatorio e vincolante della Giunta regionale;
- regolamentare il **pascolo**, definendo aree e modalità per l'utilizzo di mandrie e greggi per la ripulitura di boschi e di terreni incolti a scopo di prevenzione degli incendi boschivi e di conservazione del paesaggio rurale, secondo le modalità e nel rispetto dei limiti stabiliti nel regolamento di cui all'articolo 50, comma 4 (Norme Forestali Regionali, r.r. 5/2007);
- contenere al suo interno i **piani di viabilità agro-silvo-pastorale**, da redigere allo scopo di razionalizzare le nuove infrastrutture e di valorizzare la interconnessione della viabilità esistente (art. 59, c. 2).

Le Norme Forestali Regionali (r.r. 5/2007), previste dall'art. 50, comma 4 e 5 della l.r. 31/2008 per regolamentare le attività selvicolturali dispongono in particolare che il PIF:

- sia sottoposto, in fase di redazione, alla valutazione di incidenza prevista dalla normativa in materia di siti di interesse comunitario e di zone a protezione speciale (art. 3, c.1);
- possa modificare le prescrizioni e le previsioni sulla "dichiarazione di conformità tecnica" (art. 13, c. 4);
- possa prevedere l'obbligo di presentazione dell'allegato denominato "relazione di taglio" per gli interventi di utilizzazione forestale e di diradamento dei boschi da realizzare nel territorio assoggettato al piano (art. 15, c. 4);
- possa individuare stazioni ove permettere, per la prevenzione del dissesto idrogeologico, la conversione del bosco da fustaia a ceduo (art. 23, c. 2);
- possa modificare la stagione silvana nelle aree protette (art. 47, c. 3);
- debba riportare in cartografia tutti gli imboschimenti e i rimboschimenti esistenti (art. 50, c. 3);
- possa prevedere l'uso, nelle attività selvicolturali, di ulteriori specie autoctone, rispetto a quelle indicate nell'allegato C del r.r. 5/2007, presenti localmente o vietare l'utilizzo di specie estranee alle condizioni ecologiche locali (art. 51, c. 2);
- possa impartire prescrizioni per la gestione selvicolturale dei boschi sottoposti ai vincoli di cui all'articolo 17, r.d. 3267/1923 (art. 62, c. 2).

Il PIF non può invece derogare alle procedure amministrative previste dalle Norme Forestali Regionali, fatto salvo quanto previsto dal r.r. 5/2007 per la "dichiarazione di conformità tecnica": in particolare il PIF non può prevedere ulteriori allegati rispetto a quelli previsti dal r.r. 5/2007, né modificare la superficie oltre la quale gli allegati devono essere chiesti, né limitare o modificare le modalità di presentazione delle istanze, che deve sempre avvenire attraverso la procedura informatizzata prevista dall'art. 11 del regolamento.

In base alla d.g.r. 8/2024/2006, i PIF:

- individuano e delimitano le aree classificate "bosco", tenendo anche in considerazione specifiche e motivate esigenze di tutela e di gestione dei soprassuoli arborei o arbustivi (art. 5);

- possono classificare come “formazione vegetale irrilevante” le formazioni vegetali costituite parzialmente o totalmente da specie esotiche, arboree o arbustive, formatesi spontaneamente in ambito urbano su suolo non forestale, né agrario, qualora non vi sia la possibilità che tali formazioni evolvano verso popolamenti ecologicamente stabili (art. 14);
- possono ricalcolare i coefficienti di boscosità sulla base dell’aggiornamento della carta forestale (articoli 20 e 21).

In base alla d.g.r. 8/675/2005 e sue modifiche ed integrazioni, i PIF:

- definiscono le attività selvicolturali che possono essere realizzate come interventi compensativi (paragrafo 4.3 d);
- devono indicare in cartografia le aree che possono essere trasformate e quelle che sono state trasformate con esenzione dalla compensazione o con compensazione di minima entità (paragrafo 4.4 d);
- possono modificare il periodo di manutenzione obbligatorio per gli imboschimenti e i rimboschimenti nelle aree con insufficiente coefficiente di boscosità (paragrafo 5.2 a);
- possono modificare i parametri di riferimento per la determinazione del “valore del suolo”, ossia di uno dei due parametri per determinare il “costo di compensazione” (paragrafo 5.2 d);
- stabiliscono il “rapporto di compensazione” nelle “aree con insufficiente coefficiente di boscosità” (paragrafo 7.2);
- possono aumentare il “rapporto di compensazione” nelle “aree con elevato coefficiente di boscosità”, fino ad un massimo di 1:4 (paragrafo 7.2);
- suddividono il territorio in “aree omogenee” stabilendo scopi e limiti alla trasformazione del bosco (paragrafo 7.2), stabilendo per ogni area omogenea i possibili interventi compensativi (paragrafo 7.3);
- individuano le “aree omogenee” in cui si applica la trasformazioni con obblighi di compensazione di minima entità, individuandone in dettaglio l’applicazione e specificano lo sconto applicato, sul costo di compensazione, che può arrivare fino al 100%, ossia all’esenzione totale dai costi di compensazione (paragrafo 7.4);
- nelle aree con insufficiente coefficiente di boscosità, possono incrementare il “valore del soprassuolo” qualora i rimboschimenti e gli imboschimenti necessitino di particolari accorgimenti per l’impianto o di peculiari e aggiuntive necessità di manutenzione, sempre motivate da precise e particolari condizioni ambientali locali. In questo caso, la determinazione del “costo del soprassuolo” avviene sulla base di un dettagliato computo metrico estimativo che rappresenti verosimilmente la realtà indagata (paragrafo 7.5).

iferimenti per il settore urbanistico – territoriale

2.2 **R** Il Piano di indirizzo forestale trova riscontro nella l.r. 11 marzo 2005 n° 12 “Legge per il governo del territorio” e s.m.i..

La legge per il governo del territorio stabilisce (art. 10, comma 4) che il piano delle regole recepisce, per le aree destinate all’agricoltura, anche i contenuti dei piani di assestamento e di indirizzo forestale, ove esistenti.

In particolare, per quanto relativo al raccordo con la pianificazione territoriale, è di particolare interesse quanto disposto all’art. 48, che qui si riporta integralmente:

« 1. I piani di indirizzo forestale sono redatti in coerenza con i contenuti dei piani territoriali di coordinamento provinciali, dei piani paesaggistici di cui all’[articolo 135 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42](#) (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’ [articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137](#)), dei piani di bacino e della pianificazione regionale delle aree protette di cui alla [legge regionale 30 novembre 1983, n. 86](#) (Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l’istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale).

2. Il piano di indirizzo forestale costituisce specifico piano di settore del piano territoriale di coordinamento della provincia cui si riferisce.

3. Gli strumenti urbanistici comunali recepiscono i contenuti dei piani di indirizzo e dei piani di assestamento forestale. La delimitazione delle superfici a bosco e le prescrizioni sulla trasformazione del bosco stabilite nei piani di indirizzo forestale sono immediatamente esecutive e costituiscono variante agli strumenti urbanistici.

4. Nei parchi regionali il piano di indirizzo forestale sostituisce il piano di attuazione di settore boschi, di cui all' [articolo 20 della l.r. 86/1983](#).»

iferimenti normativi particolari

2.3 **R** Per quanto riguarda i contenuti specifici per il parco, il PIF assume i contenuti del Piano di settore boschi previsto dall'art.8 delle NTA del PTC del Parco.

L'art.35, pur contenendo riferimenti a norme e procedure in parte superate dallo sviluppo normativo degli ultimi anni, ne precisa i contenuti:

Il piano di settore boschi e vegetazione naturale, di cui al precedente art. 8, da approvarsi anche per stralci, è redatto sulla base di opportuni approfondimenti analitici in campo pedologico, forestale e botanico; esso dovrà prendere spunto dall'analisi della situazione forestale e delle problematiche in atto, anche per gli aspetti economici, nonché mirare all'individuazione di proposte d'intervento rivolte ad attuare una selvicoltura sostenibile. Il piano di settore recepisce i piani pluriennali di assestamento e di utilizzazione dei beni silvo-pastorali di cui all'art.19 della l.r. 5/4/76, n. 8 e successive modifiche e integrazioni, previsti dalle stesse leggi e deve avere i seguenti contenuti:

- *individua le diverse formazioni vegetali presenti nel Parco, comprese le macchie di contesto a rogge e/o fontanili;*
- *indica i complessi arborei con particolare funzione protettiva e ne regola la gestione;*
- *disciplina l'uso e l'introduzione di specie floristiche autoctone e di quelle non autoctone ma originariamente presenti nel territorio, anche attraverso la redazione di appositi elenchi;*
- *indica gli interventi finalizzati alla ripulitura dalle specie infestanti ed alla lotta dei parassiti delle piante;*
- *può stabilire limitazioni per la raccolta di flora spontanea, funghi e fauna minore, secondo quanto previsto dall'art. 38;*
- *indica gli interventi di rinaturalizzazione e di miglioramento ambientale, definendo le modalità di incentivazione più opportune;*
- *detta i criteri tecnici floristici e fitosociologici cui attenersi nei progetti di recupero naturalistico delle aree degradate, nonché negli interventi di ingegneria naturalistica;*
- *stabilisce i programmi per monitorare e potenziare la consistenza della vegetazione spontanea;*
- *può disciplinare i turni minimi e le modalità del taglio di diradamento, del taglio del ceduo e dei tagli colturali di altro tipo, nonché i turni minimi e le modalità di taglio per gli impianti di arboricoltura da legno a rapido accrescimento;*
- *specifica in appositi elenchi le specie arboree ed arbustive da utilizzarsi per gli interventi consentiti, prescritti o incentivati dal presente piano, programmando gli interventi più idonei a migliorarne disponibilità.*

ompetenze

2.4 **C** Riguardo alle competenze, la l.r. 31/2008 dispone che:

- i PIF e le loro varianti siano approvati dalla provincia, previo parere obbligatorio della Regione, e siano validi per un periodo variabile tra i dieci e i quindici anni (art. 41, c. 2 e art. 47, c. 4).

Si propone la redazione di un piano a valenza quindicennale.

3 fattori critici per I BOSCHI E IL SETTORE FORESTALE DEL PARCO ADDA NORD

In via preliminare, per i boschi ed il settore forestale del Parco si individuano i seguenti elementi di criticità e punti di forza in relazione ai quali deve essere orientata l'analisi e devono essere definite le scelte di piano.

Si tratta di aspetti "di scala differente", la cui elencazione non segue un ordine di priorità.

Polverizzazione della proprietà forestale

La superficie forestale è frazionata in proprietà di piccola o piccolissima dimensione, nell'ordine di poche migliaia di metri quadri, tale da impedire, o rendere estremamente difficoltosa, qualsiasi forma di gestione razionale del bosco.

Modeste dimensioni dei "sistemi" forestali

I "sistemi" forestali (superfici accorpate di bosco) hanno spesso una dimensione assai modesta, prossima alle soglie sotto le quali vengono meno i requisiti per considerare bosco un'area coperta da vegetazione arborea e/o arbustiva.

La dimensione di molti sistemi è inoltre talmente limitata da impedire l'instaurarsi di processi e relazioni proprie degli ecosistemi forestali.

Fragilità e scarsa funzionalità della rete ecologica

La modesta dimensione di molti sistemi forestali e il loro frequente isolamento nel contesto territoriale determina una condizione di fragilità per la connessione ecologica dei sistemi forestali.

Importanza naturalistico-ambientale del bosco

In questo contesto territoriale il bosco rappresenta l'ambiente in cui si massimizzano i valori naturalistico-ambientali correlati alla libera evoluzione degli ecosistemi.

Alcune aree forestali sono comprese nei siti di interesse comunitario. L'assetto della foresta e le forme della sua gestione sono da ritenersi fondamentali per l'efficacia delle strategie di tutela e conservazione attiva da attuare in tali siti.

I boschi inoltre ospitano, anche esternamente ai SIC, diversi habitat e specie tutelati ai sensi delle principali direttive comunitarie.

Importanza del bosco per il paesaggio

Il bosco ha un importante significato anche quale elemento primario del paesaggio, che concorre a caratterizzare con le diverse forme in cui è presente: unità compatte ed omogenee, articolazione di ecosistemi diversificati o, in ambiti peri-urbani, come schermatura di elementi dissonanti del paesaggio.

Diffusione esotiche

I boschi del Parco sono fortemente interessati da processi di diffusione delle specie esotiche, che possono compromettere ulteriormente il significato naturalistico di queste formazioni.

Elevata competitività per l'uso del suolo

La necessità di salvaguardare i ridotti spazi esistenti per l'attività agricola e l'elevato valore di mercato del suolo limitano le reali possibilità di realizzare imboschimenti.

Richiesta di legname per fini energetici

Le modalità di utilizzo del legname a fini energetici si stanno sempre più raffinando, rendendo possibile l'utilizzo di sottoprodotti delle attività forestali e la differenziazione delle forme di energia prodotte.

Diviene quindi possibile un diverso approccio alla gestione forestale, da collegare alla struttura della "nuova" filiera energetica.

Assenza di competenze nei proprietari e negli utilizzatori

Il contesto tecnico degli operatori forestali del territorio è da ritenersi estremamente modesto.

Poche sono le imprese di utilizzazione forestale, in un quadro in cui le specifiche competenze tecniche sono sostanzialmente assenti.

Ruolo attivo dell'Ente

Il PTC affida all'Ente gestore un ruolo attivo. In un contesto forestale estremamente frammentato, la possibilità di intervento è fortemente condizionata dalla disponibilità dei terreni

Rinaturalizzazione dei pioppeti

Le aree occupate da pioppeti abbandonati possono divenire ambiti da cui parte l'aumento di diversità e la ricostituzione della rete ecologica, ma possono anche essere punti di diffusione per le specie esotiche ed altre forme di degrado.

L'analisi del territorio ed il confronto con i "portatori di interessi" consentiranno di approfondire ed integrare quanto relativo alle criticità sopra elencate.

4 Obbiettivi del PIF

Gi obbiettivi del PIF sono definiti in coerenza con:

- il Piano Territoriale di Coordinamento e i piani di settore del Parco
- i piani di gestione e le misure di conservazione di SIC e ZPS;
- le scelte sovraordinate di politica forestale;
- riferimento alle peculiarità del territorio.

Sulla base di quanto sopra, ed in relazione ai fattori critici prima individuati, si propongono in via preliminare all'analisi di campo i seguenti obbiettivi per il Piano di Indirizzo Forestale del Parco Adda Nord.

Obbiettivi per il bosco

4.1 **O** **Conservazione, potenziamento e riassetto dei sistemi forestali e della rete ecologica**

Gli obbiettivi primari del PIF sono

- la conservazione e la tutela dei sistemi boscati complessi esistenti;
- la ricostituzione dei valori forestali delle aree degradate;
- il miglioramento dei boschi esistenti;
- l'aumento della superficie forestale;
- la diffusione di buone pratiche per la gestione ordinaria del bosco.

Questi obbiettivi, focalizzati sulle superfici forestali, si devono declinare ad ogni livello, quindi con riferimento

- al territorio forestale complessivamente inteso;
- ai sistemi forestali in cui si articola;
- ai diversi habitat che in esso si possono riconoscere.

Una particolare attenzione deve essere posta nel contenimento delle specie esotiche più infestanti.

Gli obbiettivi di miglioramento possono essere perseguiti attraverso una disciplina più attenta delle modalità di intervento ordinario nel bosco ed attraverso la definizione delle priorità per l'esecuzione delle azioni di miglioramento che fruiscono di contributi pubblici.

Aumento delle conoscenze inerenti i boschi del Parco Adda Nord.

Le analisi preliminari alla redazione della proposta di piano sono una preziosa occasione per la costituzione di una banca di conoscenze sull'assetto del territorio forestale.

Devono essere quindi impostate in modo tale da rispondere anche a specifiche esigenze gestionali dell'ente.

Oltre alle analisi di carattere qualitativo è auspicabile che possano essere possibili anche analisi di tipo quantitativo, inerenti la struttura del bosco, per migliorare la razionalità delle previsioni e dei modelli di intervento e, soprattutto, consentire l'introduzione di forme di monitoraggio efficaci perché semplici.

Valorizzazione naturalistica del bosco

La specificità della gestione dei boschi del Parco deve concretizzarsi in una gestione fortemente orientata all'enfatizzazione delle valenze naturalistiche del bosco, da perseguire con un ruolo attivo dell'Ente.

La redazione del PIF può essere l'occasione per una riflessione, compatibilmente con la disponibilità delle risorse umane impegnate dall'ente, in merito alle tecniche gestionali fin qui adottate, ai fini di una loro eventuale revisione.

Prevenzione e cura delle fitopatologie.

Il piano prevederà azioni per la prevenzione ed il contenimento delle patologie del bosco tramite programmi di azione integrata, quindi con misure preferibilmente culturali.

Reciproca salvaguardia bosco-edificato

L'adiacenza di aree edificate, soprattutto se residenziali, al bosco crea l'esigenza di una reciproca salvaguardia dei due ambienti, introducendo distanze minime da adottare per l'edificazione in prossimità del bosco e/o fasce tampone di transizione.

Prevenzione incendi

L'obiettivo della prevenzione degli incendi non rientra fra quanto di specifica competenza del PIF. Ciò nonostante, si ritiene che il PIF debba indicare alcune azioni per la salvaguardia del territorio forestale.

Gestione pascolo

La presenza di pastori occasionali e transumanti e i limitati spazi a disposizione per la movimentazione del bestiame, impongono di approfondire l'argomento per garantire la coesistenza dell'attività, nel rispetto della rinnovazione dei boschi, soprattutto di quelli di maggior pregio.

bbiettivi per il settore forestale

4.2 O Introduzione forme di gestione attiva del bosco

L'attuazione delle azioni di riqualificazione sopra elencate implica una gestione attiva del bosco.

Richiede quindi un coinvolgimento della proprietà ed un ruolo propositivo dell'amministrazione.

A tal fine gli ordinari contenuti del PIF secondo la normativa regionale vengono implementati con un'analisi volta all'individuazione della proprietà pubblica ed eventualmente anche delle proprietà private di maggiore rilevanza, che insieme possono rappresentare un primo appoggio per l'impostazione di azioni di riqualificazione del territorio forestale, nonché per la localizzazione dei boschi con destinazione sociale particolarmente significativa.

L'entità della proprietà pubblica condiziona quindi in modo rilevante le modalità di intervento nel territorio.

Formazione operatori in ambito forestale

Il PIF dovrà fornire indicazioni sui percorsi da adottare per l'aumento della competenza in ambito forestale, con azioni rivolte al vasto settore degli operatori che non vengono ordinariamente coinvolti dalle attività di qualificazione che Regione ed enti competenti organizzano per gli operatori professionali.

Riconoscimento delle azioni meritevoli di contributo e delle priorità di intervento

Il PIF dovrà fornire indicazioni sui percorsi da adottare per l'aumento di efficacia dell'azione amministrativa dell'ente, soprattutto per quanto riguarda il governo delle risorse economiche disponibili, da indirizzare, prioritariamente mediante la progettazione diretta degli interventi, verso le azioni che il PIF indicherà come prioritarie.

Regolamentazione del taglio colturale delle formazioni arboree di carattere non forestale

Il regolamento per il taglio colturale di siepi, filari e piante isolate nel paesaggio rurale consente di orientare l'azione dei richiedenti e l'attività dell'Ente, con un aumento dell'efficacia dell'azione tecnico-amministrativa e l'introduzione di elementi di semplificazione.

5 STRUTTURAZIONE DEL PIF

Il PIF si articolerà come segue:

- Relazione di piano;
- Cartografia tematica, con le specifiche oltre riportate;
- Cartografia di progetto, con le specifiche oltre riportate;
- Regolamento forestale: eventuali variazioni al regolamento forestale regionale;
- Regolamento per il governo del territorio forestale (regola le trasformazioni e le priorità di concessione contributi);
- Regolamento per il taglio colturale delle formazioni arboree di carattere non forestale;
- Schede descrittive delle modalità di gestione per ogni tipo forestale, da utilizzarsi per le azioni con contributo o progetto;
- Schede descrittive delle azioni gestionali da attuare.

6 indicazioni metodologiche per la fase di analisi

La raccolta dei dati utili al perseguimento degli obiettivi di pianificazione comporta l'assunzione di dati ex novo e l'elaborazione di dati, (documenti e cartografia) già disponibili.

In particolare, implica l'assunzione di conoscenze ex-novo in merito a:

1. tipi forestali;
2. assetti strutturali (forma di governo + struttura);
3. diffusione delle specie esotiche;
4. fenomeni di degrado;
5. proprietà delle aree forestali;
6. sistema delle siepi;

Alcune informazioni vengono riferite ai singoli poligoni in cui il bosco è compartimentato, altre, vengono invece riferite al singolo punto in cui è avvenuto il rilievo.

Informazioni riferite ai singoli poligoni della carta forestale

Tipi forestali ed assetti strutturali

Il territorio forestale viene compartimentato sulla base della diversità riscontrata dalla fotointerpretazione (in relazione al colore e dimensione delle chiome, alla tessitura e struttura orizzontale delle formazioni).

I poligoni avranno dimensione areale minima diversa di 1 ha e dimensione lineare (profondità) mai inferiore a 40 m.

Ad ognuno di tali poligoni devono quindi essere attribuite le informazioni inerenti assetto gestionale e tipo forestale.

Le informazioni vengono acquisite attraverso rilievi di campo, con l'eccezione di quanto relativo all'eterogeneità

Per ogni poligono si definisce:

ID: (numero intero) Identificativo numerico univoco dei singoli poligoni;

AREA: (decimale) misura dell'area del poligono in ettari;

CATEGORIA: (testo) descrive la categoria forestale a cui l'area cartografata è riferibile;

TIPO: (testo) descrive il tipo forestale a cui l'area cartografata è ascrivibile;

ETEROGENEITA': (testo); l'attribuzione avviene al momento della fotointerpretazione, ed indica se il poligono è omogeneo o disomogeneo al proprio interno, rispetto ai parametri utilizzati per la compartimentazione, cioè se al suo interno si osservano diversità di dimensione però inferiore alla soglia di rilievo;

ASSETTO: (testo) descrive l'assetto evolutivo – gestionale. Vengono utilizzati i seguenti codici:

FU: fustaia

FT: fustaie transitorie: formazioni di origine agamica ormai fisionomicamente individuabili come fustaia;

CM: ceduo matricinato

CS: ceduo semplice

CF: forme di transizione fra il ceduo e l'altofusto (per conversione attiva, invecchiamento, irregolarità/disordine nei trattamenti effettuati);

RI: rimboschimento, fustaia artificiale

IN: bosco di neo formazione (solo per formazioni nei primi stadi evolutivi, quando l'insediamento spontaneo è chiaramente riconoscibile);

SG: bosco senza gestione

NOTE: (testo) raccolgono eventuali maggiori informazioni descrittive relative al poligono

Informazioni puntuali

Le informazioni relative alla presenza di esotiche infestanti e di forme di degrado vengono assunte senza pretesa che l'esame sia esaustivo per la superficie di indagine. L'informazione è quindi associata al singolo punto in cui viene effettuata l'osservazione.

Diffusione delle specie esotiche.

Ai fini della valutazione della diffusione delle specie esotiche, nell'ambito dei rilievi di campo verranno raccolti dati speditivi, inerenti la presenza delle specie arboree elencate nell'allegato B del RR 05/07 e nella "lista nera" della l.r.10/2008.

Degrado

Viene indicata la presenza di situazioni di degrado per:

- usi impropri e/o manufatti (rifiuti, piste da motocross, recinzioni ...);
- fenomeni di origine abiotica o biotica (dissesti, danni da incendio, danni estesi conseguenti a fitopatie);
- condizioni strutturali (non riconducibili quindi ad interventi recenti) di degrado nella copertura.

Altre informazioni

Proprietà

L'indagine porta all'individuazione delle superfici di proprietà pubblica.

I dati vengono utilizzati per una rappresentazione cartografica della proprietà rilevata (il dato viene rappresentato per proprietà accorpata, non per singolo mappale) e per la compilazione di un "catastino", riportante gli estremi dei dati catastali e la proprietà.

Sistema delle siepi e della vegetazione fuori foresta

Il rilievo del sistema delle siepi e delle formazioni che non raggiungono dimensioni forestali potrebbe consentire di formulare in modo più efficace le proposte di pianificazione in merito all'individuazione delle aree prioritarie per il rimboschimento, per la creazione di nuove superfici con caratteristica di bosco a partire da tali strutture.

In relazione alle finalità dell'individuazione, i rilievi non saranno effettuati nelle aree che la pianificazione territoriale colloca nelle zone di iniziativa comunale, nei parchi privati ed in altre aree escluse all'ordinaria gestione agricola.

Come previsto dai criteri di redazione dei PIF vengono rappresentati:

- impianti di arboricoltura da legno, specificando se si tratta di pioppeti, ceduo da biomassa, arboricoltura da legno con latifoglie da pregio a ciclo medio lungo o altro;
- siepi;
- filari alberati;
- fasce e macchie arboree.

Il data base riporterà inoltre informazioni in merito alla localizzazione nel contesto territoriale:

- lungo la rete viaria primaria o secondaria/interpodereale;
- lungo le sponde dei corsi idrici, con significati ecologico-territoriale;
- di ambito agricolo;
- contigui ai nuclei urbani/infrastrutturali.

Per quanto concerne gli impianti di arboricoltura da legno, sono soggetta a rappresentazione le entità aventi dimensione minima di 1 ha.

Siepi, filari ed altre formazioni di tipo lineare sono soggetti a rappresentazione e rilievo se aventi sviluppo lineare minimo di 100 m, aventi all'interno intervalli non superiori a 20 m.

Fasce e macchie boscate sono oggetto di rappresentazione solo puntuale. Devono comunque avere almeno 25 m di "profondità", ed ovviamente superficie inferiore a 2.000 mq.

Se la profondità è inferiore, vengono considerate formazioni lineari, e rilevate solo se soddisfano i criteri sopra per esse riportati.

7 LEGENDE DELLE CARTE TEMATICHE

Le indicazioni che seguono hanno significato preliminare, e sono quindi suscettibili di modifiche, anche rilevanti, in relazione allo sviluppo del processo di piano

Fase	Tema	scala	Legenda
Analisi	Perimetrazione boschi, articolazione in sistemi forestali, sistemi verdi fuori foresta	1:10.000	Sistemi forestali
			Arboricoltura da legno (compreso pioppicoltura)
			Siepi, filari, fasce boscate
	Attitudine alla formazione di suolo	1:25.000	Articolazione per classi attitudinali
	Uso del suolo	1:25.000	Articolazione secondo la classificazione DUSAF2
	Tipi forestali	1:10.000	Articolazione secondo il sistema dei tipi forestali
	Categorie forestali	1:25.000	Articolazione secondo il sistema dei tipi forestali a livello di categorie forestali
	Assetti gestionali	1:10.000	Articolazione per
			<p>FU: fustaia</p> <p>FT: fustaie transitorie: formazioni di origine agamica ormai fisionomicamente individuabili come fustaia;</p> <p>CM: ceduo matricinato</p> <p>CS: ceduo semplice</p> <p>CF: forme di transizione fra il ceduo e l'altofusto (per conversione attiva, invecchiamento, irregolarità/disordine nei trattamenti effettuati);</p> <p>RI: rimboschimento, fustaia artificiale</p> <p>IN: bosco di neo formazione (solo per formazioni nei primi stadi evolutivi, quando l'insediamento spontaneo è chiaramente riconoscibile);</p> <p>SG: bosco senza gestione</p>
	Attività selvicolturali	1:25.000	Vengono rappresentate le aree interessate da interventi di carattere forestale eseguiti con contributo pubblico/per compensazione, nonché eventuali interventi di particolare rilevanza. Vengono qui rappresentate anche le aree oggetto di pianificazione assestamentale.
	Raccordo con P.T.C.	1:25.000	Articolazione del territorio forestale rispetto alla zonizzazione del PTC, con particolare attenzione per la rete ecologica
	Vincoli (ed aree protette)	1:25.000	Rappresentazione di Vincolo idrogeologico Vincolo paesaggistico, con specifica delle motivazioni SIC ZPS Riserve naturali Fasce PAI Boschi vincolati ex art.17 RD 3267

	Dissesti e fenomeni di degrado	1:10.000	Rappresentazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico Rappresentazione puntuale fenomeni di degrado Rappresentazione della distribuzione di specie esotiche infestanti
	Superfici agroforestali di proprietà pubblica e macroproprietà	1:10.000	Rappresentazione con riferimento ad un elenco di proprietà
	Attitudine/importanza rispetto alle diverse funzioni del bosco (produzione, protezione, fruizione, paesaggio, valore naturalistico)	Scale di lavoro	Produzione di tavole A4 o A3 per la relazione di piano. Articolazione del territorio forestale secondo un gradiente di attitudine/importanza rispetto alle diverse funzioni dl bosco (produttiva, protettiva, naturalistico-ambientale, paesaggistica, turistico-fruttiva)
	Carta delle infrastrutture e della viabilità	1:10.000	
Carte di piano	Destinazione funzionale prevalente	1:25.000	Articolazione secondo la destinazione funzionale prevalente (selvicolturale): naturalistica protettiva produttiva ricreativa paesistica
	Carta dei sistemi verdi	1:10.000	
	Trasformazioni	1:10.000	Articolazione del territorio forestale per: boschi non trasformabili boschi a trasformazione speciale boschi soggetti a trasformazione ordinaria a delimitazione esatta boschi soggetti a trasformazione ordinaria a delimitazione areale
	Coefficienti di compensazione	1:10.000	Articolazione del bosco secondo i coefficienti da applicare al valore base di compensazione, gradiente da 1 a 5
	Azioni di piano e proposte progettuali (comprese azioni per la compensazione e quanto inerente i sistemi verdi)	1:10.000	Individuazione delle azioni proposte
	Modelli colturali	1:10.000	Articolazione del territorio secondo i modelli colturali da applicare
	Carta delle infrastrutture di servizio	1:25.000	